

Torino Con il Pci contro la Finanziaria

TORINO Più lavoro, meno tasse su chi produce pensioni adeguate, servizi efficienti queste richieste saranno al centro della manifestazione regionale contro la legge finanziaria del governo che si svolgerà sabato 12 dicembre, per iniziativa del Pci Partendo da piazza Vittorio Veneto, il corteo sfilerà fino a piazza San Carlo dove prenderà la parola l'onorevole Alfredo Reichlin della Direzione comunista.

Riunione a porte chiuse a Parigi (Ocse) sulla lezione da trarre dal crack e la vigilanza sui mercati

Alta finanza in conclave per i peccati della Borsa

Riunione a porte chiuse, ieri e oggi a Parigi, per discutere dei pericoli di crack dei mercati finanziari e degli insegnamenti da trarre per la sorveglianza multilaterale dalle recenti turbolenze. Vi parteciperanno rappresentanti di 10 paesi, membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse). Per l'Italia, Mario Sarcinelli (Tesoro), Tommaso Padua Schloppa e Lamberto Dini (Banca d'Italia).

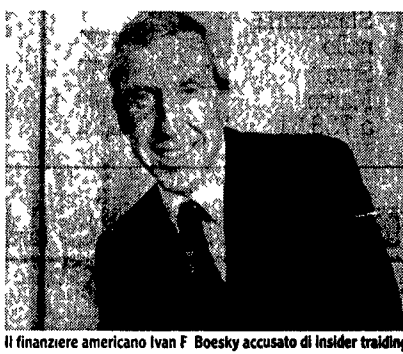
RENZO STEFANELLI

ROMA Sia le borse valori che il dollaro (ieri ancora in precipitosa discesa) restano in predicatorio per nuovi e profondi crolli. Benché non lo si voglia riconoscere apertamente, i mediani finanziari sono stati aperte. Una della Securities Exchange Commission (Sec) che indaga su operazioni sospette condotte attraverso i paradisi fiscali di Panama, Liberia e Bahamas, tramite la criminalità economica ed all'av-

A New York partono due nuove inchieste per delitti di insider trading mentre la Cee prepara una legge

Alta finanza in conclave per i peccati della Borsa

messi in causa 33 società non statunitensi che avrebbero compiuto operazioni privilegiate grazie alle informazioni riservate vendute loro da un intermediario Usa Levine. È il seguito del vasto scandalo che la prima attorno alla figura di Ivan Boesky, il finanziere imputato di analoghi delitti che ha ricevuto prima agevolazioni dalla giustizia - in cambio della collaborazione - ed ora potrebbe persino evadere la galera chiamando in causa le vaste diramazioni del traffico. Gli amministratori del New York Stock Exchange (Nyse) la Borsa di New York hanno invece aperto inchieste per sapere come è potuto accadere che il titolo della J.P. Morgan di cui è market maker (indicatore del prezzo) alla Spear Leeds and Kellogg abbia potuto oscillare del 69% fra il 19 ed il 20 ottobre. Il Nyse vuole analoghe spiegazioni dai market maker del titolo Gould Inc. la Rolling Meadow per la quotazione oscillò del 45% nel solo giorno 22 ottobre.



Il finanziere americano Ivan F. Boesky accusato di insider trading

La «sorveglianza multilaterale» servirà a poco qualora non cambi l'orientamento politico istituzionale. La riunione di Parigi si svolge a porte chiuse e perché i tecnici dovranno riferire ai governi. Si sforzeranno di sofisticare ancora di più le tecniche di intervento nei mercati eppure andranno alla radice dei problemi? Una risposta - da cui si dovrebbe capire fino a che punto è capita la lezione del crollo borsistico del 19 ottobre - si avrà forse fra settimane o mesi. In Italia il ministro del Tesoro ha proposto martedì alla Banca d'Italia ed alla Consob di presentare un disegno di legge per i diversi aspetti di riforma del mercato finanziario. C'è il precedente di una proposta di riforma parziale delle borse valori presentata dalla Consob nella primavera scorsa. In quel progetto ci sono soluzioni positive sul terreno dell'ordinario funzionamento dei mercati. Nel frattempo ci sono stati però fatti nuovi il lento sgombramento di titoli giuliani nel corso dell'estate ed il crollo del 19 ottobre. Oggi la riforma deve entrare nel merito dei soggetti e strumenti del mercato finanziario.

Conferenza Opec a Vienna L'Iran contro gli sceicchi «Se non aumentano i prezzi destabilizzeremo i mercati»

ROMA I 13 ministri del petrolio dell'Opec sono riuniti da ieri a Vienna per stabilire le quote di produzione ed i prezzi di riferimento del greggio per il 1988. L'orientamento generale sembra essere quello di confermare il prezzo di 18 dollari al barile fissato dalla riunione ministeriale dell'Opec tenutasi a Vienna lo scorso giugno. In quell'occasione venne anche stabilita in 16,6 milioni di barili al giorno la quota di produzione per l'ultimo semestre 1987. Quota, tuttavia, che non è stata rispettata da tutti i paesi aderenti al cartello.

Sul risultato del vertice viennese pesa comunque l'incognita dell'aggiornamento iraniano. Nei giorni scorsi da Teheran erano arrivate dichiarazioni bellicose che spingevano verso la richiesta di un aumento del prezzo del petrolio in particolare, si faceva notare che la svalutazione del dollaro aveva portato ad una diminuzione in termini reali degli introiti petroliferi di 18 dollari al giorno, si argomentava, oggi valgono soltanto 16,5 dollari. Di qui la richiesta iraniana di portare a 20 dollari il prezzo di riferimento. Una richiesta accompagnata da precise minacce di destabilizzazione del mercato. Proprio ieri mattina poco prima dell'inizio della seduta il ministro del petrolio iraniano Gholamreza Aghazadeh ha annunciato che il suo paese aumenterà «in modo drammatico» la produzione di greggio se non sarà accolta la proposta di aumentare il prezzo. Difficile dire se ai tratti di una minaccia che l'Opec deve prendere sul serio, oppure di semplice pretesto. Infatti l'altro giorno in sede di Comitato di vigilanza del mercato il rappresentante di Khomeini ha votato un documento (passato all'unanimità) che suggeriva ai ministri petroliferi di mantenere inalterato il prezzo del greggio. (Con conseguenze di ulteriori tagli produttivi in un mercato già difficilmente controllabile) non sembra comunque destinata a fare una lunga strada. La posizione dell'Arabia Saudita, il maggiore produttore petrolifero, è netta. «Non firmeremo alcun accordo che non risponda a logiche economiche», ha affermato il ministro del petrolio saudita, Hisham Naser. «Dobbiamo cercare un patto realistico» ha fatto eco il presidente dell'Opec, il nigeriano Lukman.

BORSA DI MILANO

MILANO Scarsi affari e indice ancora in flessione dopo il ribasso di lunedì (il Mib ieri è terminato a -0,14%). Flessione legata alle astensioni di partite speculative in vista delle ormai prossime scadenze tecniche venerdì la «ripista premi», ma non sarà un granché, e lunedì prossimo i «riporti» che chiuderanno l'anno borsistico 1987 il quale ha lasciato

finora sul terreno il 30,3% delle quotazioni a inizio di anno. La caduta più vistosa, ieri riguarda le Brioschi -12,5% (ma è un titolo con alta flottante). I titoli maggiori, quelli che alla moda di Wall Street qualcuno composamente chiama blue chips (i migliori in assoluto), si barcamenano. La Fiat migliora dello 0,39% dopo la batosta dell'altro giorno ma i titoli privati

legata perde il 1,9%. Montedison accusa un lieve arretramento dello 0,27% mentre l'iniziativa Meta risulta ancora comperata e recupera il 1,22 per cento (Iniziativa Meta ha in portafoglio appetitose partecipazioni Montedison di cui Gardino dovrà forse fare a meno). Anche Mediobanca registra un lieve recupero dato che Agnelli è ottimista sulle privatizzazioni. Pressoché stabili Generali e Ras. C.R.G.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, company, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, value, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, type, and price.